

Chiese e cappelle in Val Poschiavo

Autor(en): **Giuliani, Sergio**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **34 (1965)**

Heft 4

PDF erstellt am: **02.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-27245>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Chiese e cappelle in Val Poschiavo

III (Continuazione e fine)

22. Chiesa collegiata di San Vittore Mauro

Le origini della chiesa di Poschiavo risalgono almeno al 700, perché in un documento di quell'epoca si parla già di una chiesa in onore di San Vittore Mauro. Un altro documento dell'824 parla pure di una chiesa in Poschiavo, anche se non fa il nome di San Vittore, ma siccome si accenna ad un battistero è da ritenere che si allude alla chiesa centrale. La costruzione attuale e circa nelle forme che ha oggi, risale al secolo 11., ma una data precisa non è ancora stata eruita. La chiesa, già in stile romanico e in perfetta consonanza con il campanile (tuttora romanico), è poi stata ritoccata e rimodernata nel secolo decimosesto e adattata allo stile gotico. Il barocco vi aggiunse il suo, nuovi altari, stucchi e ornamenti vari. Ne sorse così un complesso gotico-barocco quale si trova in molte chiese dell'Italia settentrionale. Il tempo non sta fermo e nel 1690 la chiesa di San Vittore venne elevata al grado di collegiata. Verso il 1900 venne deciso un restauro radicale sotto il motto: «Ridare alla chiesa il perfetto stile gotico». E il restauro venne eseguito sotto il prevosto Chiavi e il canonico Giovanni Vassella negli anni 1903-1904. Oggi un restauro avviene secondo altri punti di vista e secondo altri principi che non nel 1900 e quindi, senza voler fare rimproveri a nessuno, si deve dire che il restauro eseguito al principio del nostro secolo non è stato felice. Partendo dal motto enunciato sopra vennero allontanati tutti gli elementi di carattere barocco e anche non barocco che si erano introdotti nella struttura della chiesa. Per tacere di altro, vennero rimosse delle vetrate che oggi sono preziosi pezzi del Museo Nazionale di Zurigo. Il bellissimo pulpito scolpito in legno, opera del 1634 prese la via della Germania. (Vedi Chiesa di Santa Maria).

La chiesa, prima del restauro si presentava come segue: l'altare maggiore era in marmo e in legno, l'entrata da nord era là dove oggi si trova il primo confessionale (cioè presso l'altare attuale della Madonna), sul primo

pilastro a nord vi era il magnifico pulpito, dove oggi vi è l'entrata nord si trovava l'altare barocco di San Luigi Gonzaga e un altro altare era pure situato al lato nord. Il lato sud della chiesa aveva la cantoria dove oggi vi è l'altare di San Giuseppe, l'entrata sud era di fronte all'altare di S. Luigi, seguiva un altro altare e poi il fonte battesimale.

I lavori di restauro vennero eseguiti da una ditta tedesca: Teodoro Schnell di Ravensburg. L'attuale altare maggiore è una imitazione dell'antico altare gotico. Le vetrate sono opera della ditta Neuhauser Jehle di Innsbruck, che nell'eseguire i lavori cercò di tener conto delle scuole del 1500, epoca del basso gotico e si servì delle opere di Martino Schongauer (1445), Giovanni Holbein (1488) e Alberto Dürer (1471). Le vetrate nel coro rappresentano: La nascita di Gesù, l'orazione nell'orto degli olivi, la risurrezione del Salvatore e la consegna delle chiavi a San Pietro. Vetrate al lato nord: Risurrezione di Lazzaro, gli apostoli Pietro e Paolo e San Marco, il discorso della montagna, i due apostoli Simone e Giuda Taddeo e l'evangelista Luca. Sul lato sud: Gli apostoli Giacomo, Giovanni Evangelista e Andrea, il battesimo di Gesù, gli apostoli Bartolomeo, Matteo (evangelista) e Filippo. Tre sono oggi gli altari, i due laterali sono del 1925.

Una iscrizione dietro l'altare maggiore in lingua latina fissa la nuova consacrazione. In traduzione italiana suona: Rifatto secondo la primitiva forma gotica e rinnovato dalle fondamenta — negli anni 1903-1904 — Consacrato assieme ai tre altari il 30 settembre 1905 dal vescovo di Coira Giovanni Fedele Battaglia.

Un'altra iscrizione nel coro e a caratteri gotici ricorda come nel 1497 la chiesa venne goticizzata da Andrea Bühler della Carinzia con l'aiuto dell'architetto Seboldo Westolf.

Due affreschi meritano di essere ricordati: l'uno rappresentante la Madonna con il Bambino Gesù e che si fa risalire al 1500 circa, l'altro che rappresenta il martirio di San Vittore Mauro è opera del pittore Ponziano Togni. E infine non va dimenticato il magnifico portone principale di ingresso che è un capolavoro di intagli.

In occasione di un prossimo restauro che non è urgente, ma che certamente verrà in un futuro più o meno prossimo, non è escluso che grazie alle nuove esperienze tecniche in materia di restauri la insigne collegiata ci riservi belle sorprese.

Le due grandi giornate di questa chiesa sono l'anniversario della sua consacrazione che si ricorda la seconda domenica di ottobre e l'onomastico, che cade l'8 maggio, ma che viene rimandato alla seconda domenica del mese.

23. Chiesa evangelica di Poschiavo

La chiesa evangelica di Poschiavo Borgo, nota comunemente anche con il nome di Chiesa di S. Ignazio martire, è stata costruita fra il 1642 e il 1649. Nei primi tempi della riforma evangelici e cattolici si erano serviti della me-

desima chiesa, cioè di San Vittore. Ma la rivolta valtellinese portò a gravi differenze anche a Poschiavo e la comunità evangelica preferì pensare alla costruzione di un tempio proprio. Il primo fondo per la costruzione della chiesa fu costituito da 1050 fiorini che i cattolici pagarono per la soppressione del simultaneo. Gli altri denari furono raccolti fra la comunità e nella Svizzera a mezzo di collette. La chiesa di S. Ignazio è in stile barocco-romano. Si tratta di una costruzione a una sola navata dalle linee semplici e sobrie e maestose ad un tempo.

Di particolare rilievo il bel pulpito in legno di noce, opera del 1649.

Il campanile, che è di particolare bellezza, è stato costruito fra gli anni 1677 e 1685.

La chiesa ha subito vari restauri, specialmente nel suo interno, così nel 1769, nel 1841, nel 1862, nel 1911 e infine nel 1930.

24. Chiesa del Cimitero a Poschiavo

Questa cappella è sorta nel 1936 in occasione dell'ingrandimento del cimitero cattolico. Ideata dal pittore Togni, contiene una bella rappresentazione della Crocifissione, del Togni stesso.

Sobria nelle forme e severa nella decorazione si confà molto bene con il luogo. Durante i mesi primaverili, estivi e autunnali vi si celebra la Santa Messa una volta la settimana e il venerdì da giugno a novembre vi si recita il rosario per i morti.

25. Chiesa di San Pietro

La chiesetta di San Pietro, mezzo nascosta fra i larici e a pochi metri dalla stazione ferroviaria di Poschiavo-Borgo, è certamente con S. Remigio il monumento più antico e anche più tipico nella valle.

Chiesa di stile romanico circa dell'età di S. Romerio. Ma la tradizione vuole che S. Pietro esistesse già ai tempi di Carlo Magno, anche se sotto altra forma che non l'attuale. La preta forma romanica della chiesa è stata rifatta in occasione dei ben riusciti restauri degli anni 1961-62. Infatti la precedente finestra barocca scomparve per far posto a due piccole finestre romaniche. Nel coro ci sono begli affreschi che risalgono al 1538. Essi rappresentano quadri votivi del Calvario con aggiunte che storicamente non si possono sostenere, così la presenza dell'apostolo Paolo. Fanno da cornice alla scena del Calvario la deposizione della Croce e varie figure di apostoli. La chiesetta è dedicata a San Pietro Apostolo.

Non si celebra una sagra vera e propria, ma nel mese di luglio ci si reca varie volte per la Santa Messa. San Pietro è inoltre una delle stazioni delle processioni delle Rogazioni. Per le rogazioni maggiori, o di San Marco, la processione fa sosta a Santa Maria.



Chiesa di Sant'Antonio a Cologna sopra Poschiavo

Nei tre giorni precedenti l'Ascensione invece le processioni fanno sosta come segue: il lunedì a Sant'Antonio dei Campiglioni, il martedì a Cologna e il mercoledì a San Pietro.

26. Chiesetta di San Giovanni Nepomuceno

Nel palazzo Mengotti si trova una cappellina privata che certo servì in altri tempi per la celebrazione della Santa Messa ai vari sacerdoti della famiglia Mengotti. La chiesetta è tuttora in uso ed è legata ad alcune fondazioni di Messe. La data della costruzione è il 1655. Dapprima la chiesetta era dedicata a San Giovanni Evangelista e solo nel secolo 18.mo si cambiò il patrono. La scelta di San Giovanni Nepomuceno non ha bisogno di spiegazioni, quando si sa che questo santo è patrono dei ponti e che il palazzo Mengotti è situato sulle rive del Poschiavino. Oggi il palazzo non deve temere nulla, perché il fiume è ben arginato, ma nel secolo 18.mo la situazione era diversa.

Alcuni quadri ad olio di un certo valore decorano la cappella. Un restauro della chiesetta si impone, così come si impone un restauro del palazzo Mengotti. L'Ente Museo Poschiavino è in trattative per l'acquisto del palazzo che dovrebbe venir adibito a museo vallerano. Sarà senz'altro nell'interesse storico di mantenere anche questa devota cappella che fra altro serve da terza stazione in occasione della solenne processione del Corpus Domini.

27. Chiesetta dell'Ospedale

La cappella dell'ospedale è sorta con l'ospedale stesso nel 1929 ed è inserita fra ospedale e ricovero. Ha già dovuto subire un ampliamento nel 1939 e oggi non è più sufficiente ai bisogni, dato il maggior numero di persone che trovano asilo e aiuto nel vecchio e nuovo nosocomio. La chiesetta è dedicata a San Sisto.

Il quadro dell'altare è un bel dipinto a olio rappresentante Cristo Crocifisso e potrebbe essere di scuola tirolese e della fine del secolo 15.mo.

28. Chiesa di Cologna

Lasciamo il borgo di Poschiavo e ci rechiamo nella frazione di Cologna dove troviamo la chiesa cappellana dedicata a Sant'Antonio da Padova. Si tratta di una costruzione in stile barocco, iniziata nel 1665 e terminata prima del 1672. La chiesa contiene due altari e sopra l'altare maggiore vi è un quadro di discreto valore che porta la data 1761 e il nome dell'autore Giovanni Telser. Rappresenta il patrono della chiesa con la Vergine.

Cologna deve essere stata meta di numerosi devoti che correvano ad implorare grazie dal taumaturgo di Padova. Ne fanno testimonianza numerosi quadretti votivi e fra questi uno merita di essere segnalato per il suo valore artistico. Il quadro rappresenta un condannato a morte davanti a tre sbirri che gli puntano addosso gli archibugi. Nel cielo è dipinta la Madonna di Loreto che appare al santo di Padova e a quattro anime purganti. Il delicato paesaggio, la finezza dei nudi delle anime purganti fra le fiamme, la eleganza dei panneggi nei vestiti degli sbirri rivelano un buon artista che non ha voluto firmarsi, così come anche il donatore non ha voluto rilevare il suo nome se non mediante la sigla: G. D. B. La patronale si celebra il 13 di giugno.

29. Chiesa parrocchiale di San Carlo in Aino

La costruzione della chiesa di San Carlo in Aino venne decisa nel 1612 e iniziata nello stesso anno. Erano i tempi in cui si parlava molto del nuovo Santo Carlo Borromeo e ciò spiega la scelta del patrono. Anzi si andò più in là e si diede il nome di San Carlo anche alla contrada. La chiesa venne ampliata negli anni 1636 e 1638 con l'aggiunta di due cappelle laterali e una terza cappella venne poi aggiunta nel 1740. Fra le tre cappelle è di particolare importanza e rilievo quella del 1638 che porta il nome di cappella del Santo Sepolcro. Si tratta di una costruzione esagonale che è stata dipinta con vari quadri della passione.

Gli affreschi ricoprono tutta la superficie della cappella e sono distribuiti in 23 quadri e in cinque gruppi diversi. A dare maggior risalto ai vari quadri della Passione ci sono poi in primo piano alcune sculture in legno che fanno rivivere in tutta la sua tragicità la scena del Golgota. Probabilmente gli affreschi sono opera del pittore Giovanni Lanfranco di Parma (* 1581 † 1647).

Il Lanfranco fu scolaro del celebre pittore Agostino Caracci e si perfezionò sotto la guida di Annibale Caracci, pittore ancor più celebre di Agostino.

Degni di speciale rilievo sono anche l'altare maggiore in marmo, il pulpito intarsiato in legno e la cappella di San Francesco da Paola.

Si è detto sopra di tre ingrandimenti. Il quarto è stato eseguito nel 1936, anno in cui si provvide a dare a tutta la chiesa nuovo splendore. La chiesa di San Carlo in Aino è monumento nazionale e una lapide all'ingresso della chiesa ne fa menzione: «*Coll' aiuto di Dio e nell' anno MCMXXXVII (1937) furono fatti dei restauri e l'ingrandimento della chiesa di San Carlo la quale viene posta sotto la protezione della Confederazione svizzera.*»

San Carlo, già cappellania della collegiata di Poschiavo, poi nel 1908 curazia di Poschiavo, è parrocchia indipendente dal 1941. Le feste della



Particolare dell'affresco della cappella di S. Pietro

parrocchia sono: Dedicazione della Chiesa la prima domenica di agosto e patronale di San Carlo il 4 novembre.

Inoltre ogni venerdì di Quaresima si tengono funzioni speciali nella cappella del Santo Sepolcro.

30. Chiesa degli Angeli Custodi

Le contrade a nord di San Carlo hanno la loro chiesa dal 1686 e dedicata agli Angeli Custodi. Anche qui come a San Carlo, Annunziata e Sant'Antonio il patrocinio della chiesa ha dato il nuovo nome alla contrada. La chiesa degli Angeli Custodi è stata voluta dal sacerdote Pietro Rossi di Prada, che nel 1686 era cappellano di San Carlo. Da segnalare in questo piccolo tempio la pala dell'altare che rappresenta l'angelo custode che guida un bambino. Si tratta di un dono del podestà Bernardo Massella di Poschiavo. La patronale si celebra il 2 ottobre.

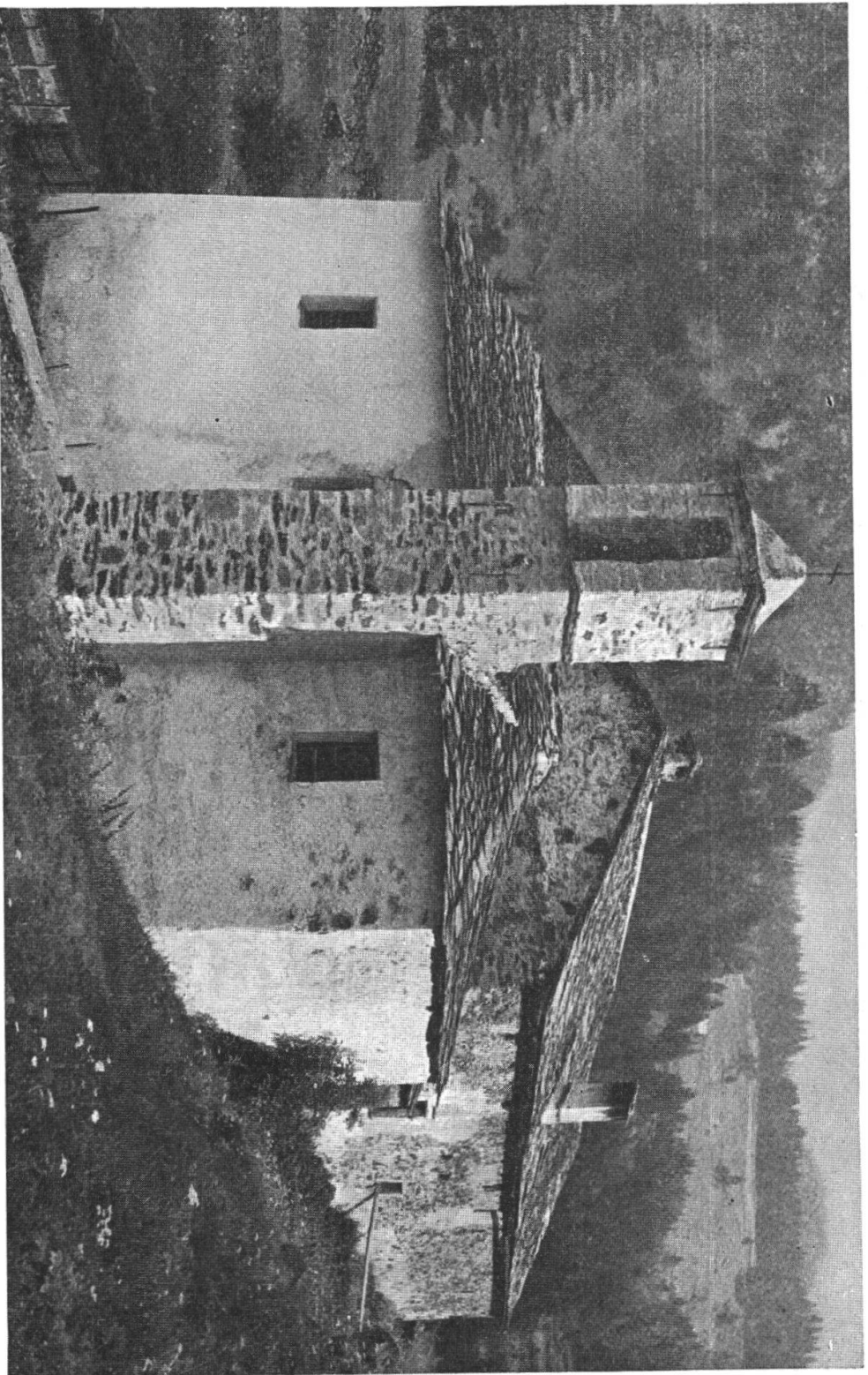
Per quanto ci consta è l'unica chiesa nella Svizzera dedicata agli Angeli Custodi.

31. Chiesa di Pisciadello

Il maggese di Pisciadello, già contrada abitata tutto l'anno, e ciò ancora verso il 1900, ha la sua chiesina dedicata a San Giacomo di Compostella. Nell'inventario della chiesa di San Vittore in Poschiavo del 1452 si fa parola di una chiesa di San Giacomo in Assareida. Il paese di Azareda è andato distrutto da uno scoscendimento nel 1486. Il nome del patrono San Giacomo è stato poi assunto per la chiesa di Pisciadello, chiesa che viene ricordata nei rapporti vescovili del 1589. La chiesa attuale in stile barocco è del 18.^o secolo, ma certamente è sorta là dove vi era la chiesa ricordata nel 1589. Possiede un bell'altare in marmo, dono del cappellano di San Carlo, Don Giacomo Dorizzi (1798-1818). La chiesa di Pisciadello avrebbe bisogno di un restauro radicale. Anche se oggi non ha più l'importanza pastorale di un tempo, anche per il fatto che la nuova cappella di Buril ha assunto certi impegni che gravavano su Pisciadello, pure sarebbe da deplorare se un bel ricordo storico dovesse andare in rovina.

32. Chiesa di Buril

Dire chiesa è troppo. Si tratta di una semplice cappella sorta nel 1950 assieme alla nuova colonia alpina. Data però la sua posizione centrale è ben frequentata durante l'estate e corrisponde a un bisogno pastorale. È dedicata a San Giovanni Bosco.



Chiesina di San Giacomo a Pisciadello sopra San Carlo

33. Chiesetta di Lungacqua

Semplice cappella in legno situata fra i larici che fanno corona all'alpe di Lungacqua. È stata creata e voluta dal compianto prevosto Don Felice Menghini ed è dedicata alla Madonna della montagna. È la devota e mesta chiesetta che ricorda l'ultima messa di Don Felice.

34. Chiesetta di La Rösa

La cappella di La Rösa non ha nessuna pretesa storica o artistica. Sorta pochi anni prima della seconda guerra mondiale è stata voluta per ragioni pratiche e serve ottimamente per il servizio religioso durante l'estate. Dedicata al Sacro Cuore festeggia la sua sagra la seconda domenica di agosto.

35. Cappella Cimitero San Carlo

Nel 1962 il cimitero di San Carlo è stato dotato di una cappellina dedicata alla memoria dei Defunti. Un bel quadro dell'artista Thommen troneggia sopra l'altare.

Il viaggio o pellegrinaggio di chiesa in chiesa è finito. Uno sguardo retrospettivo alle chiese nel comune di Poschiavo ci fa constatare che su 25 solo 12 sono costruite con l'altare maggiore diretto verso est. Si tratta delle chiese del Cantone, di Santa Maria, Cologna, San Sisto, Poschiavo-San Vittore, Monastero, San Carlo, Angeli Custodi, Pisciadello, Prada, Buril e Lungacqua.

Uno sguardo complessivo alle 35 fra chiese e cappelle permette di dire che il loro stato è buono, fatto eccezione per due o tre che però sono in lista per un restauro.

Secondo l'età l'elenco si presenta come segue: (N.B. La data è quella nota per la costruzione attuale)

1. S. Romerio (1055)
2. Collegiata San Vittore (1497)
3. S. Pietro (1538)
4. Selva (Cattolica) (1589)
5. San Carlo-Aino (1616)
6. San Carlo-Brusio (1617)
7. San Bernardo-Prada (1639)
8. Annunziata (1640)
9. Brusio-Riformata (1645)



Chiesa di San Carlo in Aino

10. Viano (1646)
11. Sant'Ignazio-Poschiavo (1649)
12. San Giovanni-Poschiavo (1655)
13. Presentazione-Monastero (1660)
14. Sant'Anna-Cantone (1660)
15. San Giovanni B.-Pagnoncini (1660)
16. Sant'Antonio-Cologna (1665)
17. Sant'Antonio-Campiglioni (1668)
18. Selva (Riformata) (1676)
19. San Vincenzo-Sottomotte (1678)
20. San Gottardo-Miralago (1682)
21. Angeli Custodi (1686)
22. Santa Maria-Poschiavo (1692)
23. San Giacomo-Pisciadello (1700)
24. Sant'Antonio-Campascio (1729)
25. Sant'Anna-Poschiavo (1732)
26. Santo Sepolcro-Brusio/Motta (1766)
27. Santa Croce-Cavaione (1777)
28. Sacra Famiglia-Campocologno (1914)
29. San Sisto-Poschiavo (1929)
30. Cimitero-Poschiavo (1936)
31. Sacro Cuore-La Rösä (1937)
32. San Francesco-Le Prese (1939)
33. Madonna della Montagna-Lungacqua (1944)
34. San Giovanni Bosco-Buril (1950)
35. Cappella cimitero-San Carlo (1962)

Risaltano all'occhio le numerose chiese e cappelle sorte fra il 1600 e 1700 (19).

Il nostro lavoro è finito. Non pretende di aver esaurito l'argomento, ma ha solo cercato, quasi a volo d'uccello, di dare uno sguardo al patrimonio religioso vallerano.

Letteratura consultata: Die Kunstdenkmäler von Pöschel Vol. V.
 Helvetia christiana - Bistum Chur Vol. 1.
 Quaderni Grigioni Italiani
 Almanacco dei Grigioni e calendario del Grigioni Italiano
 Schematismus della diocesi di Coira



Interno della chiesa di S. Anna a Poschiavo